



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

15 Gennaio 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



LASICILIA.it

Ragusa

VENERDÌ 15 GENNAIO 2021 - ANNO 77 - N. 14 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

VITTORIA

Liste confermate
al voto in maggio

GIUSEPPE LA LOTA pag. VI

VITTORIA

Padre e figlio presi
con le armi in casa

MICHELE FARINACCIO pag. VIII

Sicilia, ultima puntata nella lotteria dei colori

Oggi la scelta. Musumeci a Speranza: «Due settimane di zona rossa». Il ministro è tentato dal sì, ma per la cabina di regia l'Isola sarebbe in arancione. In questo caso ordinanza del governatore per chiudere i comuni. Da 60 a 100: la lista è pronta

MARIO BARRESI

Roberto Speranza sarebbe sinceramente tentato di accettare la proposta di Nello Musumeci. «Dichiarare la Sicilia zona rossa per due settimane», l'invocazione del governatore al ministro della Salute. Via comunicato stampa, con tanto di video-appello allegato. E con una lettera riservata, nella quale - in virtù anche di una «reciproca stima istituzionale», confermata da fonti tanto palermitane quanto romane - Musumeci chiede appunto a Speranza «di valutare la possibilità di dichiarare l'intero territorio regionale in "zona rossa" fino alla data del 31 gennaio 2021». Lo fa alla vigilia del verdetto della cabina di regia ministero-Iss, previsto per oggi. Lo fa, è quasi superfluo aggiungerlo, «alla luce dell'aumento dei contagi, che è ulteriormente progredito rispetto alla scorsa settimana». E lo fa per «evitare che rimandare misure inevitabili ci costringa a restare chiusi quando il resto d'Italia riaprirà».

A Roma nessuno stupore per la richiesta della Sicilia. È Ruggero Razza, che in questi mesi ha costruito col ministro un «rapporto eccellente», ad anticipare, quasi concordandola, l'uscita del governatore, nel corso di un confronto in mattinata, via chat, a margine della Conferenza delle Regioni. E Speranza avrebbe pure alcune buone ragioni per accontentare la Regione. La prima è fondata sulla linea anti-Covid rigorosa del ministro. «Se c'è una regione che chiede misure più dure, perché non accontentarla?», è la domanda retorica circolata nel governo ieri pomeriggio.

**Regione in pressing
«Contagi in aumento»
Ma Palazzotto (Leu)
«Criteri scientifici»
Già pronto un piano B
ecco la "bollinatura"
chiesta al ministero**

Fino al punto che l'Ansa, nei pronostici della vigilia, sostiene che la Sicilia e la Lombardia «da domenica potrebbero essere le prime zone rosse del 2021», aggiungendo che «a far scattare le restrizioni più dure» nell'Isola è proprio la richiesta di Musumeci, «che sarà accolta da Speranza». Un'indiscrezione che non conferma, ma nemmeno smentita, dal portavoce del ministero.

Eppure c'è un altro indizio da tenere in considerazione. Ovvero la posizione del deputato Erasmo Palazzotto, che assieme al segretario regionale di Leu, Pippo Zappulla, è il siciliano più vicino a Speranza. Sostiene Palazzotto: «A decidere se la Sicilia sarà zona rossa saranno i parametri scientifici stabiliti per tutte le altre regioni. È un principio a cui non si può derogare». Ed è anche un segnale identico a quello che trapela da fonti del governo: «Sulle zone delle regioni non si fanno scelte politiche, ma tecniche», ribadiscono anche da Palazzo Chigi, ricordando la necessità di «non creare un precedente



Il ministro della Salute, Roberto Speranza, e il governatore Nello Musumeci



sgradevole» al quale altri governatori potrebbero appellarsi nelle future scelte dei colori.

E qui si arriva al punto. Secondo i dati dell'Istituto superiore di Sanità, la Sicilia sarebbe in zona arancione. Soprattutto perché l'indice di trasmissibilità Rt, nel valore minimo, si attesta su 1.19 (e dunque minore dell'1.25 che fa scattare l'allarme, in tutti i sensi, rosso), almeno nell'intervallo più basso dell'ultimo dato di ieri, che stamattina sarà comunque aggiornato. Tutto ciò, Razza, lo sa. Perché gliel'ha detto Speranza. E dunque lo sa benissimo anche Musumeci. Che, non a caso, nella sua esternazione esplicita il piano B di cui La Sicilia aveva parlato ieri: «Ove la nostra richiesta non dovesse essere accolta, prudenzialmente domani stesso (oggi per chilegge, ndr) procederò con mia ordinanza ad applicare le limitazioni previste per le "zone rosse" in tutte le aree regionali a maggiore incidenza di contagio, come peraltro richiesto da numerosi sindaci». E anche su questo fronte arriva un preciso se-

gnale da Palazzotto: «Se Musumeci decidesse di agire comunque tramite ordinanza sarebbe una scelta giusta che andrebbe sostenuta da tutti».

Ed è questo, in base alle carte finora sul tavolo, lo scenario al momento più plausibile. Tant'è che lo stesso assessore alla Salute ha sollecitato al suo staff la definizione di una lista di comuni che potrebbero essere subito inseriti in zona rossa. Utilizzando un criterio (più di 250 nuovi casi settimanali ogni 100mila abitanti), che, pur non essendo più utilizzato per motivare le scelte nazionali, resta un appiglio scientifico. Tant'è che lo stesso governatore lo cita nella lettera al ministro come dato che «si accompagna in molte aree territoriali». Chi c'è in questa "lista rossa" della Regione? Almeno una sessantina di comuni, che - secondo le ultime proiezioni in corso - oggi potrebbero sfiorare anche quota 100. «Tutto sarà basato su dati oggettivi», assicurano dall'assessorato. Nel toto-rosso ci sono anche le due città più importanti dell'Isola, Catania e Palermo. Numere-

ri alla mano, nessuna delle due avrebbe esattamente i crismi dei 250 casi per 100mila abitanti, anche se Razza ammette «un principio di maggiore precauzione in aree metropolitane che, al di là del numero dei residenti ufficiali, sono frequentate da centinaia di migliaia di cittadini al giorno». Anche le pressioni dei sindaci hanno il loro peso. Ed è per questo che Palermo, dove Leoluca Orlando invoca da giorni la stretta «per scongiurare una strage», sarebbe in pole position al semaforo rosso; mentre Catania, anche per i dati definiti «meno preoccupanti» sulla pressione in terapia intensiva e reparti Covid, potrebbe non rientrare nella prima lista, dove ci sarebbe di certo Marsala, con un punto interrogativo su Trapani e Caltanissetta.

Ma, ammesso e non concesso che il governo nazionale non dichiari tutta la Sicilia zona rossa, c'è un altro nodo da sciogliere. Come sarà il provvedimento annunciato per oggi, seppur in subordine, da Musumeci? Il governatore, nella lettera riservata a Speranza, chiede una sponda. Una sorta di «bollinatura» nel «condividere, secondo il meccanismo della "intesa"» l'ordinanza. Il che renderebbe ancor più semplice la partita - delicatissima - dei ristori. Che sarebbero scontati con la dichiarazione di zona rossa da parte del governo nazionale. Musumeci, infatti, cita «i ristori più volte sollecitati assieme ad altri presidenti di Regione al governo centrale». Il che, in fondo, è a valle, ma anche a monte, di tutto quello che succederà oggi. Sulla sottile linea rossa (o arancione) fra Roma e Palermo.

Twitter: @MarioBarresi

STESSE LISTE NUOVA DATA



**Vittoria. Non sarà necessario raccogliere di nuovo le firme
ma le elezioni slittano a maggio: domenica 9 o forse il 16
La commissione straordinaria proseguirà fino a quel giorno**

GIUSEPPE LA LOTA pag. VI

Vittoria. La polizia individua e ammanetta padre e figlio Dal petardo per strada all'arsenale in casa

Un discreto arsenale clandestino di armi e munizioni, in uso a padre e figlio, a Vittoria. A scoprirlo, la Polizia di stato, che al termine di una perquisizione, ha trovato tutto il materiale nascosto all'interno di una intercapedine ricavata nel sottotetto. Tutto era cominciato da un petardo per strada. A finire in manette, E.T. di 56 anni e M.T. di 20, entrambi vittoriesi, il primo già noto alle forze dell'ordine, che dovranno rispondere di detenzione di armi clandestine.



Tre anziani deceduti, il totale è oggi di 183

Partiti gli screening per il rientro a scuola



➔ In lieve salita la curva dei contagi, 774, e i ricoveri nei due ospedali di Ragusa e Vittoria

Il bollettino delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid, decedute dall'inizio della pandemia, ha subito un nuovo aggiornamento. Si tratta di 3 decessi avvenuti non nelle ultime 48 ore, ma nelle settimane precedenti. Nello specifico: un anziano di Modica morto il 4 dicembre nella propria abitazione; una donna di 98 anni deceduta l'11 dicembre in una casa di riposo di Ragusa; un anziano di 83 anni deceduto il 12 dicembre sempre in una casa di riposo di Ragusa. Sale quindi a 183 il numero complessivo delle persone residenti in provincia e risultate positive al Covid, decedute dall'inizio dell'emergenza sanitaria.

Per quanto riguarda invece la situazione contagi, la curva continua ancora a salire seppur con incrementi lievi: secondo l'ultimo bollettino, infatti, risultano 774 i positivi nel Ragusano (ieri erano 769) e, di questi, 732 (e qui invece c'è un decremento di due unità) si trovano in isolamento domiciliare, 13 alla Rsa

di Ragusa e 29 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II di Ragusa e Guzzardi di Vittoria. Ecco la situazione dei contagi nei 12 Comuni confrontata con il bollettino precedente: Acate 22 (+1), Chiaramonte 24 (+3), Comiso 74 (-1), Giarratana 6 (+1), Ispica 12 (-), Modica 126 (-2), Monterosso 2 (-), Pozzallo 29 (-), Ragusa 180 (+1), Santa Croce Camerina 15 (-4), Scicli 31 (-), Vittoria 195 (-4). Al numero dei positivi poi, va aggiunto quello di 16 non residenti in provincia o non caricati nei database dei Comuni di residenza.

Sono 7 in più, rispetto al bollettino precedente, i ricoveri di persone positive al Coronavirus. Ecco come sono distribuiti i 29 pazienti Covid negli ospedali iblei: 20 al Giovanni Paolo II (16 in Malattie Infettive e 4 Terapia Intensiva), 9 in Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Infine, sono 6.225 (25 in più rispetto a ieri) i ragusani guariti dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, per quanto concerne i tamponi, dall'inizio dell'emergenza sanitaria ne so-

no stati realizzati, complessivamente 221.526: 83.381 molecolari, 21.639 sierologici e 116.506 test rapidi. E a proposito di test rapidi, l'Asp, come da direttive impartite dal ministero della Salute, ha organizzato i drive-in dedicati agli studenti e al personale scolastico, per consentire il rientro a scuola in sicurezza. Da ieri e fino a domenica 17 gennaio, in quasi tutti i Comuni della provincia, l'Asp garantirà quindi attività di screening tamponi antigenici rapidi per alunni e docenti afferenti alle scuole primarie e secondarie di primo grado.

Intanto ieri, l'Azienda sanitaria provinciale, ha reso noti gli esiti dei tamponi effettuati il 13 gennaio quando, in tutta la provincia, erano operativi 5 drive-point: Comiso, Pozzallo, Modica, Ragusa e Vittoria. Il maggior numero di tamponi è stato effettuato a Modica, 403 e nemmeno un positivo, mentre a Vittoria su 361 test effettuati, sono stati trovati 15 positivi.

C. R. L. R.

Mercato del lavoro, preoccupano i dati del Cnel

La disoccupazione continua ad aumentare

«Senza misure di contrasto, si rischia il tracollo»

MICHELE FARINACCIO

Il Cnel ha lanciato un allarme sulle condizioni dell'occupazione e del mercato del lavoro. Allarme che, riferito ai dati preoccupanti riguardanti anche la provincia di Ragusa, l'Ust Cisl Ragusa Siracusa condivide pienamente. "L'emergenza sanitaria - afferma il segretario generale Vera Carasi - si è innestata su precedenti debolezze della nostra economia. Il fatto che tutto questo stia ancora proseguendo, oltre a mettere a dura prova la tenuta stessa dell'economia locale, rischia di produrre una situazione socialmente insostenibile. Ecco perché la Cisl, dal segretario nazionale Annamaria Furlan sino ai livelli territoriali, come nel nostro caso, ritiene indispensabile una proroga del blocco dei licenziamenti, delle indennità e cassa integrazione Covid per tutte le aziende in difficoltà e le categorie di lavoratori e tipologie contrattuali, con un secco no a soluzioni selettive".

Ma Carasi sollecita anche gli enti locali territoriali affinché reclamino "un forte investimento su misure di politica attiva del lavoro senza cui le centinaia di persone oggi in cassa integrazione in provincia di Ragusa rischiano, prima o poi, almeno in parte significativa, di cadere nella disoccupazione, con effetti sociali ed economici drammatici. La Cisl, a livello nazionale, ha evidenziato che le risorse in legge di bilancio sono davvero esigue, vanno aumentate e va portato a termine il piano di rafforzamento



dei centri per l'impiego: l'assegno di ricollocazione o il nuovo programma Gol servono a poco senza strutture che li facciano funzionare".

Ma c'è un'altra priorità che secondo la Cisl deve essere presa in considerazione. "Stiamo parlando - dice ancora Carasi - del potenziamento degli ammortizzatori a regime su criteri di universalità. Questo però non significa smantellare un sistema articolato, che risponde alle specificità dei diversi settori produttivi e delle diverse dimensioni aziendali. Dobbiamo estendere le tutele esi-

stenti a chi è escluso, non rifare ogni volta tutto daccapo. Occorre, insomma, costruire un Patto sociale, sul quale determinare le dinamiche della crescita e dello sviluppo, del lavoro e dell'integrazione nei prossimi anni. E' la sfida che tutta la provincia di Ragusa, a qualsiasi titolo la stessa sia rappresentata, si deve assumere. Una sfida che ci farà inserire in un contesto più ampio, quella delle priorità da garantire al Mezzogiorno d'Italia".

Carasi aveva ricordato che il sindacato sta ponendo un tema che deve

diventare predominante: "Dobbiamo avere delle regole precise e rispettarle e, soprattutto, queste regole non possono cambiare continuamente. Ai ragusani, così come a tutti i siciliani, interessa sapere se la sanità è attrezzata per fronteggiare la pandemia e se si è in grado di fronteggiare la disoccupazione che, purtroppo, com'era prevedibile, sta continuando ad aumentare. La prospettiva, per il territorio ibleo, è di decine e decine di posti di lavoro in meno, alcune imprese, purtroppo, non ce l'hanno fatta e hanno già chiuso i battenti. Nessuno può addentrarsi in previsioni specifiche e, quindi, non sappiamo se questi dati saranno destinati a crescere, a diventare più consistenti nel 2021. Riteniamo, come Cisl, che ai ragusani interessi che ci si occupi di questi argomenti, interessi sapere se abbiamo una sanità attrezzata, se si farà ripartire il lavoro. Ci pare di vedere che siamo in forte ritardo. Un altro tema, poi, che merita attenzione è come riformare gli ammortizzatori sociali che finora hanno garantito una relativa tenuta occupazionale anche in questa provincia. Abbiamo visto, durante la pandemia, quanti strumenti ci si è dovuti inventare per tutelare i redditi dei lavoratori e delle lavoratrici. Quindi è opportuno mettere mano agli ammortizzatori sociali, creare un sistema che si applichi a tutti, lavoratori e lavoratrici. Indispensabile, poi, collegare tutti gli ammortizzatori sociali alla politica attiva del lavoro, la grande assente in questi ultimi anni".



CISL. Il segretario generale Carasi sollecita gli enti locali del territorio ibleo ad attivare un piano comune

Vittoria

Vittoria: restano le liste, cambia la data

Verso il voto. Giornata convulsa con i provvedimenti decisi dal Consiglio dei ministri avallati dalla Regione. L'indicazione per le elezioni, «entro il 20 maggio»: calendario alla mano, dovrebbero svolgersi domenica 9 o 16



Scoglitti, furti in serie agli esercenti locali Confcommercio «Maggiori controlli»

NADIA D'AMATO

SCOGLITTI. Anche Confcommercio di Vittoria interviene sulla serie di furti ai danni di diversi esercizi commerciali di Scoglitti. "In seguito alle segnalazioni di diversi esercenti - dichiara il presidente di Confcommercio Vittoria, Gregorio Lenzo, a nome di tutto il direttivo cittadino - siamo venuti a conoscenza di ripetuti furti con scasso ai danni delle loro attività. Sappiamo bene che gli imprenditori del nostro territorio sono già fortemente provati dalla situazione economica legata alla pandemia, motivo per cui non possiamo permettere che a tutto questo si aggiungano ulteriori problemi, danni materiali e psicologici causati dalla criminalità".

"E palese - aggiunge Lenzo - il momento di grande fragilità che da quasi un anno stiamo vivendo, sotto molti punti di vista. C'è chi sta soffrendo perché ha perso un parente, un amico, chi ha perso il lavoro e chi, come tutti, ha rinunciato alla libertà di uscire e stare insieme con gli altri. Le difficoltà sanitarie ed economiche hanno messo a dura prova i cittadini e naturalmente le attività commerciali dislocate in tutto il territorio nazionale. Senza dubbio, il 'coprifuoco' dalle 22 alle 5, l'obbligo di chiusura di tanti negozi ed esercizi, nonché l'incertezza dei vari siti, tanto in città quanto nella frazione rivierasca di Scoglitti, hanno reso le nostre città più vulnerabili ed esposte ai fenomeni criminali, perché più vuote e silenziose. Molto spesso si dice 'sul bagnato ci piove', ma al fine di tutelare i cittadini e aziende risulta necessaria una presa di posizione forte proprio al sorgere di tali atti criminali".

"Gli imprenditori - conclude il presidente Lenzo - chiedono di non essere lasciati soli, perché vivere 24 ore su 24 nella preoccupazione, nella tensione e nell'allarme continuo è devastante per noi, per le nostre famiglie, per i nostri collaboratori, per le nostre attività. Siamo certi che le forze dell'ordine stanno mettendo, come sempre, tutto il loro impegno per monitorare la situazione, anche alla luce dei protocolli dell'emergenza Covid, ma vogliamo che arrivi alla nostra base associativa un segnale di forte attenzione per le categorie".

⊖ Non sarà necessario riprocedere alla raccolta delle firme come prima ipotizzato

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Dopo il caos istituzionale tra Regione Sicilia e Governo sulla data delle elezioni nei Comuni sciolti per mafia in Sicilia, la schiarita. A Vittoria, San Biagio Platani e Pachino si voterà non più a marzo ma entro il 20 maggio prossimo (che guarda caso cade di giovedì e non di domenica).

La decisione definitiva è arrivata alle 14.43 di ieri pomeriggio, quando l'Assessorato regionale ha inviato la mail della chiarezza. Non capisco ma mi adegua, sembra affermare l'assessore alle Autonomie locali Marco



Zambuto dopo che nella mattinata di ieri il Consiglio dei ministri ha scelto maggio 2021 per i Comuni sciolti per mafia.

Ma vediamo i vari passaggi iniziati nella serata di mercoledì che stavano mandando in tilt i quattro candidati sindaco di Vittoria e l'esercito dei concorrenti al Consiglio comunale. Intorno alle 19 arriva un decreto assessoriale con cui si confermano le elezioni il 14 e 15 marzo. Unica novità positiva, mantenere intatte le liste già presentate dai candidati prima del rinvio del 22 novembre. Un sospiro di sollievo per tutti perché non c'è bisogno di ricominciare la raccolta delle firme. A rafforzare la data di marzo, la contestuale divulgazione del cronoprogramma delle operazioni di voto.

Ma le decisioni regionali stridono con la paventata dichiarazione di zona rossa della Sicilia, considerato l'au-

mento dei contagi covid. C'è il rischio che a causa del virus salti anche la data di metà marzo. Infatti, nella mattinata di ieri la decisione del Consiglio dei ministri che taglia la testa al toro e ordina di votare entro il 20 maggio per i Comuni sciolti ai sensi dell'articolo 143 del Tuel. Si sottolinea anche che fino a quella data l'attuale Commissione straordinaria resterà in carica.

Insomma, un pasticcio che non soddisfa nessuno degli attori politici vittoriosi, perché adesso la parola spetta alla Regione. Nel pomeriggio di ieri l'assessorato si adegua con un comunicato di poche righe a firma Marco Zambuto: "La Regione si adegua alla scelta del Viminale in merito al rinvio delle elezioni nei Comuni sciolti per mafia. Una scelta fatta in un'ottica di armonizzazione istituzionale".

L'ultimo adempimento è ora la scelta della data definitiva prima di stilare un nuovo cronoprogramma elettorale. Calendario alla mano, maggio conta 5 domeniche: il 2, il 9, il 16, il 23 e il 30. Poiché si deve votare entro giovedì 20, la domenica del primo turno potrebbe essere il 9 o il 16 maggio, lasciando la possibilità di tornare alle urne il 23 o il 30 in caso di ballottaggio.

COMMISSIONE. Resterà in carica fino allo svolgimento della consultazione per svolgere la normale amministrazione

VITTORIA

Via Neghelli, resterà lo spartitraffico che divide

VITTORIA. Lo spartitraffico installato in via Neghelli non è gradito ai commercianti della zona, ma il Comune non tornerà indietro. Perché l'interesse pubblico prevale su quello privato. Il caso è venuto a galla dopo che personale della Polizia municipale ha installato uno spartitraffico in via Neghelli, proprio nei pressi di piazza Berlinguer, allo scopo di snellire meglio il traffico che prima creava ingorghi e pericoli alla circolazione stradale. Inizialmente lo spartitraffico sembrava a carattere provvisorio, a scopo sperimentale, ma adesso c'è il convincimento che quella transenna che di-

vide in due la carreggiata di via Neghelli diventerà definitiva. Alcuni commercianti della strada dopo aver visto rallentare il flusso della clientela perché impedita a sostare sotto il marciapiede, si sono prima rivolti al comando di Polizia municipale e successivamente al nostro giornale. "Da quando esiste questo spartitraffico - dicono i commercianti della zona - è diminuita la clientela. I clienti non possono sostare e vanno altrove. Abbiamo chiesto la rimozione dello spartitraffico e il ripristino della strada com'era prima, tenuto conto anche che c'è un passaggio pedonale che molte

macchine non rispettano e un passante stava per essere investito".

Una richiesta destinata a rimanere inascoltata, perché la polizia municipale, d'intesa con la Commissione, non tornerà indietro. Sifa rilevare che prima dello spartitraffico in quella strada era impossibile transitare anche ai mezzi di soccorso. In quanto alla sosta, si evidenzia che non si poteva sostare neanche prima per via delle insegne di divieto già esistenti. Nota positiva, sarà istituita un'area vicina destinata a disco orario per sosta limitata agli acquisti.

G. L. L.



Lo spartitraffico sistemato in via Neghelli

Un petardo per strada, un arsenale in casa

Vittoria. Da un episodio avvenuto lo scorso dicembre alla scoperta del nascondiglio di armi e munizioni. Coinvolti padre e figlio vecchie conoscenze della polizia: in carcere il 56enne, ai domiciliari il ventenne



Un «botto» sulla strada vicino al Commissariato e il via all'indagine

Una pistola, tre fucili e oltre 1600 cartucce, bossoli e inneschi nel materiale sequestrato

MICHELE FARINACCIO

VITTORIA. Un discreto arsenale clandestino di armi e munizioni, in uso a padre e figlio, a Vittoria. A scoprirlo, la Polizia di stato, che al termine di una perquisizione, ha trovato tutto il materiale nascosto all'interno di una intercapedine ricavata nel sottotetto. A finire in manette, E.T. di 56 anni e M.T. di 20, entrambi vittoriesi, il primo già no-

to alle forze dell'ordine, che dovranno rispondere di detenzione di armi clandestine. Per il 56enne si sono aperte le porte della casa circondariale di Ragusa mentre al 20enne sono stati concessi i domiciliari.

Le indagini svolte dagli uomini del commissariato di Vittoria sono state avviate lo scorso 28 dicembre, quando alle 16.55 da un'autovettura in corsa era stato lanciato e fatto e-

splodere un potente petardo, in via Emanuela Loi, proprio sulla strada di fronte all'ingresso del Commissariato. L'esplosione, pur non provocando danni a persone o cose, aveva destato allarme e spavento nei residenti che avevano temuto il peggio. L'indagine immediatamente avviata dal Commissariato di Vittoria ha permesso di individuare l'autore del grave gesto proprio nel ventenne T.M., incensurato, nei



Le armi e le munizioni rinvenute nel nascondiglio

confronti del quale nella mattinata di mercoledì è stata effettuata una perquisizione domiciliare alla ricerca di eventuali ulteriori materiali esplosivi. Il controllo eseguito dagli agenti presso l'abitazione in uso a T.M. e al padre T.E., ha consentito di rinvenire, ben occultate all'interno di un'intercapedine ricavata nel sottotetto dell'abitazione, una pistola/rivoltella con matricola abrasa, due fucili artigianali, un fucile ad aria compressa, oltre 900 cartucce di pistola di vario calibro, e circa 700 cartucce di fucile cal. 12, nonché numerosi bossoli, proiettili (palle ogivali), inneschi e materiale vario idoneo alla ricarica di cartucce; tutte le armi ed i munizionamento rinvenuti sono stati sottoposti a sequestro.

Padre e figlio sono stati, pertanto, tratti in arresto per detenzione di armi clandestine e, come accennato, dopo le formalità di rito, T.E. è stato accompagnato presso la casa circondariale di Ragusa e T.M. tradotto presso la propria residenza, entrambi a disposizione dell'autorità giudiziaria. Le indagini della polizia di stato continuano, come da prassi, sia sulle armi che sulle relative munizioni, per cercare di capire se le stesse siano già state usate in precedenza, ma anche se erano pronte ad essere utilizzate in futuro ed, eventualmente, per quale scopo.

Processo Survivors Firrisi nega tutto Udienza a febbraio

COMISO. Dedicata all'esame del comisano Emanuele Firrisi, 62 anni, l'udienza davanti al Tribunale collegiale di Ragusa nel processo nato dall'operazione "Survivors" coordinata dalla Dda di Catania con il supporto investigativo di polizia e carabinieri. L'imputato si è detto estraneo ai fatti respingendo le accuse nel corso della dell'esame in aula. La deposizione è durata circa 20 minuti. I lavori, quindi, sono stati aggiornati al 9 febbraio per l'escussione di tre testimoni citati dall'accusa sul riconoscimento vocale degli uomini sotto processo.

Il blitz permise - secondo la pubblica accusa - di appurare l'esistenza di un sodalizio criminale riconducibile alla "stridda", che a Vittoria e Comiso



era dedito a "estorsioni in danno di commercianti di prodotti ortofruttili e di altre imprese che operavano nell'ambito del mercato all'ingrosso di Vittoria, così come ai danni di aziende operanti in altri settori economici, come le imprese di onoranze funebri". Rispondono di associazione mafiosa i vittoriesi Giambattista Ventura (nella foto), 61 anni e Filippo Ventura 65. In tutto gli imputati sotto 24. A difenderli gli avvocati Giovanni Mangione, Italo Alia, Giuseppe Di Stefano, Salvatore Citrella, Nunzio Citrella, Gianluca Gulino, Franco Vinciguerra, Maurizio Catalano, Santino Garufi, Alessandro Agnello, Enrico Platania, Saverio La Grua. Il pm è Raffaella Vinciguerra.

S.M.

Il vittoriese Fidilio presidente Aia a Verona

➔ È tesserato da 44 anni ed è stato arbitro di calcio dal 1977. Vanta due presenze in A

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. La notizia è che un vittoriese trapiantato da tanti anni a Verona è diventato presidente della Sezione Aia "U. Sinico" di Verona. Un arbitro di qualità, Claudio Fidilio, ex maresciallo maggiore dell'Esercito italiano, già paracadutista sportivo della Scuola paracadutisti-

ca veronese con 1365 lanci all'attivo. 114 membri dell'Associazione degli arbitri veronesi lo hanno scelto come presidente per i prossimi 4 anni. Fidilio è tesserato da 44 anni ed è stato arbitro di calcio dal 1977. Ha raggiunto la Serie C1 come assistente arbitrale e vanta due presenze in serie A come 4° ufficiale di gara in Milan-Genoa e Inter-Cremonese, 1 in Serie B, Venezia-Palermo. Istruttore corsi arbitri, vice presidente vicario, rappresentante arbitrale presso il giudice sportivo. Ha ricoperto tutti i ruoli dirigenziali nella sezione Aia-Figc di Verona.

Claudio Fidilio ha fatto onore alla città di Vittoria distinguendosi anche come militare. Ha preso parte alle operazioni militari in Libano, Somalia e Mozambico. Vanta inoltre tre croci di guerra e una medaglia Onu quale membro militare ufficiale.



Il neo presidente ha già un programma: "Implementare la campagna di reclutamento di nuovi arbitri attraverso l'utilizzo dei social- perché arbitrare forma i nostri ragazzi, dà loro equilibrio".

